

Pratica ARPAE – SAC Bologna n. 25636/2018

**PROCEDURA VAS/ValSAT
art. 5 LR 20/2000**

Istruttoria di VAS/ValSAT sul POC - STRALCIO CON EFFETTO di PUA del Comparto AR.B.1 - P.1 A, Via Speranza nel Comune di San Lazzaro di Savena, adottato dal Comune di San Lazzaro di Savena con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 17/05/2018

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di San Lazzaro di Savena

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- con comunicazione del 10/08/2017 in atti al PGB0/2017/19118, il Comune di San Lazzaro di Savena ha convocato per il giorno 7/09/2017 la Conferenza di servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2, L. 241/90, da effettuarsi in forma simultanea ed in modalità sincrona, relativa al POC-PUA in oggetto e ha trasmesso la relativa documentazione;
- con comunicazione del 19/09/2017, in atti al PGB0/2017/21786, il Comune di San Lazzaro di Savena ha trasmesso il Verbale della prima seduta della Conferenza di Servizi e i pareri inviati da alcuni degli enti invitati;
- con comunicazione del 5/10/2017, in atti al PGB0/2017/23127, il Comune di San Lazzaro di Savena ha trasmesso ulteriori parere pervenuti dopo la seduta del 7/09/2017;
- con comunicazione del 30/11/2017, in atti al PGB0/2017/27868, il Comune di San Lazzaro di Savena ha convocato la seconda seduta della CdS per il giorno 15/12/2017, successivamente posticipata al giorno 21/12/2017 con comunicazione in atti al PGB0/2017/28789;
- con comunicazione del 6/12/2017, in atti al PGB0/2017/27868, il Comune di San Lazzaro di Savena ha trasmesso agli enti partecipanti alla CdS il piano di caratterizzazione dell'area oggetto di PUA;
- con comunicazione del 20/02/2018, in atti al PGB0/2018/4239, il Comune di San Lazzaro di Savena ha trasmesso ad ARPAE la documentazione integrativa richiesta in sede della seconda seduta della CdS;
- con comunicazione del 29/03/2018, in atti al PGB0/2018/7758, il Comune di San Lazzaro di Savena ha trasmesso la determinazione n. 240/2018 di conclusione positiva della CdS;
- in data 27/06/2018, con comunicazione in atti al PGB0/2018/15010 la Città Metropolitana ha inviato al Comune di San Lazzaro di Savena la richiesta di documentazione integrativa;
- in data 2/08/2018, con comunicazione in atti al PGB0/2018/18086 il Comune di San Lazzaro di Savena ha inviato la documentazione integrativa richiesta e ha attestato la pubblicazione degli atti relativi al POC-PUA in oggetto presso il proprio Albo Pretorio, dal giorno 30/05/2018 al giorno 29/07/2018 e ha comunicato che relativamente al documento di Valsat non sono pervenute osservazioni;
- in data 27/08/2018, con comunicazione in atti al PGB0/2018/19303 la Città Metropolitana ha comunicato l'avvio del procedimento di Formulazione di riserve, ai sensi dell'art. 34, comma 6, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., in applicazione dell'art. 4, comma 4, L.R. n. 24/2017 e contestuale espressione delle Valutazioni ambientali, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20/2000, il

- quale dovrà concludersi entro il giorno 2/10/2018;
- in data 27/08/2018, con comunicazione in atti al PGB0/2018/19305, la Città Metropolitana ha richiesto al ARPAE SAC Bologna, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1795/2016, la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato entro la data del 17/09/2018;
 - in data 29/08/2018 con comunicazione in atti al PGB0/2018/19956 la Città Metropolitana ha comunicato ARPAE SAC Bologna che la scadenza per la predisposizione della relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato è stata posticipata dal 17/09/2018 al 21/09/2018
 - la Città metropolitana provvede con un unico atto del Sindaco metropolitano ad esprimere le riserve e contestualmente le Valutazioni Ambientali, ai sensi dell'art. 34, comma 6, e dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000, in applicazione dell'art. 3, comma 5, L.R. n. 24/2017, tenuto conto delle osservazioni e delle valutazioni degli Enti competenti in materia ambientale;
 - a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale operato con L.R. 13/2015 la Città metropolitana di Bologna, previa istruttoria di ARPAE, esercita le funzioni in materia di ValSAT di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000, attribuite alle Province ai sensi della L.R. 9/2008, effettuando la valutazione ambientale dei piani urbanistici comunali;
 - sulla base della Circolare regionale esplicativa del 12/11/2008 la procedura di ValSAT deve essere integrata dalla procedura di VAS prevista ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ribadendo la necessità di continuare a dare applicazione ad entrambe le procedure di valutazione, integrandone gli adempimenti e le fasi procedurali;
 - con Delibera della Giunta Regionale n. 1795/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2015. Sostituzione della direttiva approvata con D.G.R. n. 2170/2015" sono state fornite le indicazioni ai soggetti interessati circa le modalità di presentazione delle domande in materia di VAS nonché del riparto delle competenze ed assegnazione di specifici compiti ad ARPAE;
 - in base alla suddetta direttiva regionale ARPAE ha svolto l'istruttoria sul POC in oggetto e sui relativi Rapporti di VAS-ValSAT;
 - la Città metropolitana di Bologna nell'atto di formulazione delle riserve previste ai sensi dell'art. ai sensi dell'art. 34, comma 6 della L.R. n. 20/2000, in applicazione dell'art. 3, comma 5 della L.R. n. 24/2017, sulla base della relazione istruttoria effettuata dalla Struttura ARPAE, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, delle osservazioni e dei contributi pervenuti, esprime il Parere motivato, dandone specifica ed autonoma evidenza all'interno dell'espressione in merito al piano, ai sensi dell'art. 5, comma 7, della L.R. n. 20 del 2000;
 - sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:
 - **Azienda U.S.L di Bologna** (parere allegato al verbale della prima CdS, in atti al PGB0/2017/21786 e parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017)
 - **ENEL** (parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017)
 - **TERNA** (parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017)
 - **ARPAE - Sezione di Bologna** (parere del 28/08/2017, allegato al verbale della prima CdS, in atti al PGB0/2017/21786, parere del 15/12/2017 e parere del 12/03/2018, allegati alla determinazione di conclusione positiva della CdS, in atti al PGB0/2018/7758)
 - **Atersir** (parere del 4/01/2018, allegato al verbale della della seconda CdS)
 - **Hera S.p.A.** (parere del 29/09/2017, allegato al PGB0/2017/22800 e al PGB0/2018/23127)
 - **SNAM** (parere del 3/10/2017, allegato al PGB0/2017/23127 e parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017).
 - **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio** (parere del 5/03/2017, allegato al verbale della prima CdS, in atti al PGB0/2017/21786, integrazione del 29/09/2017 allegata al PGB0/2017/23127 e parere espresso in sede della seconda CdS del 21/12/2017, descritto nel verbale della stessa)
 - **Regione Emilia-Romagna, Servizio Area Reno e Po di Volano** (parere espresso in sede

della prima CdS del 7/09/2017 descritto nel verbale della stessa in atti al PGBO/2017/21786 e parere del 21/12/2017 descritto nel verbale della stessa)

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali del POC - STRALCIO CON EFFETTO di PUA del Comparto AR.B.1 - P.1 A, Via Speranza nel Comune di San Lazzaro di Savena, adottato dal Comune di San Lazzaro di Savena con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 17/05/2018

SINTESI DEI DOCUMENTI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

OGGETTO del POC

Il presente POC - stralcio, denominato AR.B.1 – P.1 A VIA SPERANZA, con effetto di PUA, riguarda una porzione del comparto AR.B.1 – P.1 già inserito nel primo POC approvato in data 20/12/2011, che era costituito da aree di proprietà Comunale adibite a magazzini e stazione ecologica e verde nonché da aree di proprietà privata. L'attuazione del comparto non ha avuto seguito secondo la modalità e la tempistica prestabilite nel primo POC, anche a causa del fallimento della Società attuatrice.

Il Comune ha quindi dismesso e alienato con finalità di riqualificazione parte dell'area di proprietà già inserita nel comparto AR.B.1 – P.1. L'area è divenuta oggetto di cessione per mezzo di apposita asta pubblica la cui aggiudicazione è avvenuta a favore della Società Alce Nero spa ed è stata condizionata all'approvazione di un PUA, la cui progettazione è in capo al soggetto stesso, e della contestuale Variante di POC in conformità con gli indirizzi e gli obiettivi generali e specifici delineati dall'Amministrazione Comunale.

Il progetto di PUA acquisito agli atti dell'Amministrazione Comunale ha portato alla ridefinizione del nuovo comparto di attuazione, che ora comprende:

ST in ambito AR.B.1 mq 18.922 circa

ST in ambito COL-C.par mq 17.003 circa

Il comparto oggetto di PUA corrisponde ad una superficie territoriale pari a 35.925 mq, catastalmente identificata dall'unione delle particelle: Foglio 7 map. 1, 2, 4, 5, 7 (parte), 8, localizzata nel settore settentrionale del centro capoluogo di San Lazzaro di Savena (BO), adiacente al corso fluviale del Torrente Savena che costituisce il limite amministrativo con Bologna. Il territorio urbanizzato nel quadrante comunale in cui è inserito è nato dall'insediamento di attività produttive e terziarie alle quali in un secondo tempo sono state aggiunte residenze e attività di servizio.

Nella parte nord del comparto, in adiacenza al torrente Savena, era stato realizzato in passato un depuratore comunale, poi abbandonato quando dall'altra parte del torrente il Comune ha realizzato un terminale della propria rete dei reflui. Oggi sono state eliminate le vasche, ma permane un abbassamento del terreno. Attualmente l'area è costituita da un campo pressoché abbandonato, con un piccolo edificio in prossimità della via Speranza ed un lotto di Hera Spa, all'interno del quale trovano spazio alcuni manufatti che contengono pompe ed attrezzature atte al trasferimento dei reflui di San Lazzaro nell'altra sponda del torrente ed alla rete bolognese.

La parte più a sud del comparto, in passato occupata da un vivaio, è oggi quasi interamente vegetata con alberi d'alto fusto, contrassegnati da una rilevante varietà di specie. Qui l'unica presenza edificata è un piccolo capanno della SNAM con i suoi accessi, che contiene attrezzi e materiali per la manutenzione al gasdotto che passa nelle vicinanze.

Nella parte centrale del comparto vi è la Stazione ecologica comunale. Qui è molto rilevante la superficie pavimentata (asfalti, edifici, compattazioni, manufatti vari) e si rileva una notevole

quantità di piccoli fabbricati, tettoie, capanni, container. Infine vi è la presenza di un edificio di rilevanti dimensioni (oltre 13000 mc) che è destinato a ricovero mezzi comunali ed uffici.

L'area di PUA è stata suddivisa in cinque Ambiti, uno dei quali (Lotto 1) è stato ceduto dall'Amministrazione comunale a privati a seguito di bando pubblico.

Gli altri 4 ambiti sono di esclusiva proprietà pubblica.

Il PUA prevede:

1. Lotto 1 (SF = 12.000 mq) (foglio 7 mappale 5 – da elaborato 23: Proposta di piano di indagine). Realizzazione della sede di rappresentanza della Alce Nero Spa, azienda vincitrice del bando con cui l'amministrazione comunale ha gestito la cessione del lotto. Sono previsti tre edifici a base circolare, intorno ad un piazzale centrale:
 - Un edificio, a pianta circolare di diametro 29,2 m ed altezza massima fuori terra di 17,5 metri (3 piani fuori terra), ospiterà gli uffici amministrativi e direzionali, gli spazi dedicati a ricerca, sviluppo, progettazione e quelli dedicati alla didattica e all'esposizione e relazione con il pubblico consumatore. Superficie Utile: 1354,91 mq, Superficie Accessoria: 153,56 mq
 - Un edificio, a pianta circolare di diametro 23,63 m ed altezza massima fuori terra di 5 metri (1 piano fuori terra) ospiterà i laboratori alimentari di ricerca e sviluppo e il punto vendita aziendale. Superficie Utile: 389,32 mq, Superficie Accessoria: 35,47 mq
 - Un edificio, a pianta circolare di diametro 15,8 m ed altezza massima fuori terra di 5 metri (1 piano fuori terra), ospiterà due aree ristorazione distinte ma collegate tra loro. Superficie Utile: 140,77 mq
1. Ambito 2 (superficie pari a 5.208 mq). E' prevista la realizzazione del nuovo Centro Preparazione Pasti della scuola dell'obbligo. L'edificio sarà quadrato, con forme lineari, con un solo piano fuori terra ed altezza massima di 5,96 m, equivalente all'altezza dell'edificio ai sensi della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna DAL n.279/2010. SU= 465,52 mq, SA = 83,58 mq. Le aree di carico e scarico circostanti l'edificio saranno confinate per mezzo di una recinzione in rete elettrosaldata a maglia romboidale posizionata al centro di una doppia fila di siepi arbustive, capace di regolare l'accesso alle stesse. A questo ambito è stata inglobata anche la Parte di Parco Fluviale direttamente interessata dalla pista ciclabile.
2. Ambito 3 (superficie complessiva pari a 2.497 mq). Contiene una parte della pista ciclabile e una parte dei parcheggi P1.
3. Ambito 4 (superficie pari a 8.165 mq). Il progetto prevede un diradamento consistente della vegetazione spontanea ed un conseguente taglio delle alberature che risultano ammalate e non consone alla tutela dell'incolumità pubblica nell'attraversarle. Il progetto prevede inoltre l'inserimento della pista ciclabile che corre parallelamente al corso d'acqua oltre a panchine ed arredo urbano.
4. Ambito 5 (superficie pari a 8.055 mq). Questa area faceva parte dell'impianto di depurazione delle acque ancora in parte presente. Si prevede di mantenere pressoché inalterata la presenza degli attuali spazi destinati alla stazione di Hera necessaria per permettere il trasporto dei rifiuti reflui oltre il torrente Savena. Attorno all'unico edificio esistente, di cui si prevede il mantenimento, e nelle parti mediane, tra la via Speranza e le infrastrutture di Hera, si prevede di realizzare una piazza con pavimentazione semi-permeabile in cui sono collocate un'area gioco per bambini più piccoli su superficie sabbiosa ed uno skate park pensato per i giovani adolescenti. L'area ospiterà inoltre il punto di arrivo della pista ciclabile, che attraversa l'intera area per terminare in prossimità della via Cà Ricchi, e un'area per la creazione di orti urbani.

VINCOLI

Fasce di pertinenza fluviale PTCP Art. 4.4

Aree ad alta probabilità di inondazione PTCP Art. 4.5 (parte)

Controllo degli apporti acqua PTCP art. 4.8

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura PTCP Artt. 5.2 e 5.3 – Aree di ricarica tipo B

Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche art 6.14

Corridoi della rete ecologica esistenti e da potenziare PTCP Art. 3.5 (parte)

Area di interesse paesaggistico ricadente all'interno dell'unità di paesaggio 8 ovvero della pianura bolognese, modenese e reggiana

Fascia perfluviale con vincolo paesaggistico art. 142 D.Lgs 42/2004

PGRA: P2-M (in parte anche P3)

Fasce di attenzione per l'inquinamento elettromagnetico dell'alta e media tensione (PSC art. 3.7)

La Valsat del POC-PUA è stata effettuata attraverso la valutazione di sintesi di 7 indicatori:

1. Popolazione a distanza pedonale da stazioni SFM
2. Destinazioni urbane in zone di protezione delle risorse idriche
3. Quota di Piste Ciclabili
4. Biopotenzialità Territoriale (Btc)
5. Bilancio della CO2
6. Percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico
7. Accessibilità veicolare all'ambito di intervento

Nella sintesi che segue i dati su alcune matrici ambientali non trattate nel documento di Valsat sono stati ricavati dai dati riportati per il calcolo degli indicatori di cui sopra o dalle relazioni allegate alla documentazione di POC-PUA, quali la Relazione generale, la Relazione acustica, la Relazione paesaggistica.

SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area di intervento è posta in un contesto pianiziale e ripariale sostanzialmente pianeggiante. Secondo quanto riportato nella Relazione generale, la sua altitudine media sarebbe di circa 62 metri s.l.m., mentre nel rilievo planoaltimetrico riportato nell'elaborato n.1 del POC le altezze s.l.m. variano da poco più di 57 m a poco meno di 54 m.

Il documento di Valsat indica che un elemento di criticità è relativo alla infrastrutturazione del sottosuolo e del soprassuolo. Non solo infatti vi è una rilevante presenza di manufatti nel soprassuolo che abbasseranno i livelli di qualità visiva dell'area di intervento (tralicci metallici, antenne radio/telefoniche, opere di attraversamento del torrente Savena, manufatti di sfiato, di salto idraulico, cabine elettriche, ecc. ecc.), ma anche le reti sotterranee generano una serie di vincoli, ai posizionamenti futuri dei nuovi edifici da realizzare, che non appaiono indifferenti. Lungo i perimetri del comparto e maggiormente in prossimità del torrente Savena, infatti passano innumerevoli reti dello smaltimento dei reflui neri della città, le reti di smaltimento dei reflui bianchi, due diverse reti del gas di città, il metanodotto SNAM, le reti di adduzione dell'acqua, un discreto reticolo di adduzione dell'energia elettrica locale.

A questa forte presenza infrastrutturale si deve aggiungere anche la forte presenza di reti che passano lungo la via Speranza aggiungendo quantità e reticoli spesso intersecantesi e privi di una organizzazione funzionale complessiva. D'altra parte molte di queste reti sono gestite da operatori diversi che si muovono con logiche settoriali del tutto autonome le une dalle altre che rendono improbabile ogni tentativo di razionalizzazione immediata.

La Relazione paesaggistica indica che al centro dell'area oggetto di intervento esiste oggi una forte depressione creata artificialmente (fossa di 2mt circa di altezza), pensata per facilitare le operazioni di stoccaggio a caduta dei rifiuti all'interno di container per il trasporto.

La Relazione geologica indica che:

- l'altezza topografica media è dell'ordine di 55-56 m. s.l.m
- la falda si attesta a quote dell'ordine di 25-30 m dal piano di campagna
- la presenza di acqua alla quota di -8,4 m dall'attuale piano di campagna, rilevata in occasione delle indagini piezometriche svolte in sito, potrebbe essere legata alle perforazioni oppure alla presenza di eventuali falde sospese negli strati superiori più permeabili.
- l'ambito di studio è posto in adiacenza dell'area di depressurizzazione dell'acquifero superficiale

La Relazione geologica indica inoltre che è possibile applicare all'ambito di studio lo spettro della categoria di sottosuolo "C" definita come "depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con spessori superiori a 30 m caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità.

La verifica alla stabilità nei confronti della liquefazione è stata omessa in considerazione dell'assenza della falda nei primi 20 m di profondità.

Il documento di Valsat indica che "sarà necessario procedere ad una demolizione, smantellamento e ricarica con terreni vegetali idonei di tutte le parti attualmente occupate da manufatti incongrui e da eccessivi dislivellamenti".

BIOPOTENZIALITA'

Il documento di Valsat indica che Il calcolo dell'indicatore Btc nella situazione pre-intervento porta al valore complessivo di 1,15 Mcal/mq/anno.

Ai fini del calcolo, la situazione pre intervento viene così quantificata:

Destinazione d'uso	Estensione territoriale (mq)
Aree impermeabilizzate	16.799,2
Prati ed incolti	5.621,3
Bosco medio-basso e siepi	4.872,5
Superfici pavimentate non impermeabili	1.300,0
Aree boschive di media densità	7.332,0
Totale	35.925,0

La situazione post intervento viene invece quantificata come segue:

Destinazione d'uso	Estensione territoriale (mq)
Aree urbanizzate	2.754
Area pavimentata con Elevati gradi impermeabilizzazione	7.513
Area pavimentata con bassa	1.417

impermeabilizzazione	
Aree verdi a prato arboreo ed arbustivo	14.524
Aree verdi boscate a media densità	8.877
Totale	35.925,0

Il documento di Valsat valuta che il valore dell'indicatore Biopotenzialità Territoriale Btc di progetto complessivamente risulterà pari a 1,58 Mcal/mq/anno e che quindi il dato della Btc stimato nella situazione post-intervento è superiore a quello rilevato nella situazione attuale ottenuto anche grazie alla scelta architettonica di concentrare la maggior parte della capacità edificatoria nei tre edifici a torre, che consente di mantenere a verde una porzione maggiore di ambito.

ARIA

Il documento di Valsat ha identificato le seguenti fonti di emissioni, legate alle attività attualmente presenti nell'area oggetto di PUA:

- i mezzi di servizio e i veicoli privati che si muovono da/per l'isola ecologica e il magazzino comunale:
 - 20 camion/giorno per il conferimento dei beni merceologici prelevati dalle campane della raccolta differenziata (vetro, carta, plastica, scarto umido);
 - 45 autoveicoli per l'accesso degli operatori e dei volontari che organizzano la cernita dei beni merceologici all'interno dell'isola ecologica;
 - 25 autoveicoli di cittadini che raggiungono la stazione ecologica per il conferimento di rifiuti speciali o particolarmente ingombranti (computer, stampanti, toner, lavatrici, ecc.);
 - 10 automezzi diretti al magazzino comunale;
per un totale di 100 movimenti veicolari da/per la discarica per circa 260 giorni di apertura dell'impianto all'anno pari a 26.000 spostamenti/anno.
- il servizio di scuolabus che ha capolinea al magazzino comunale e i mezzi privati degli addetti (autisti, accompagnatori degli alunni, dipendenti del comune):
 - 4 scuolabus in uscita in orario mattutino, 3 al pomeriggio per il prelievo degli alunni e 2 mezzi per le attività extrascolastiche come gite, visite museali, accompagnamento dei ragazzi alla piscina comunale o altro;
 - 10 autoveicoli privati degli autisti e 4 per gli accompagnatori;
per un totale di 46 spostamenti/giorno per 173 giorni di durata dell'anno scolastico pari a 7.958 movimenti/anno.
- i sistemi di generazione impiegati per il riscaldamento invernale e la produzione d'acqua calda per i locali riscaldati del magazzino comunale.

Stima poi che:

- la percorrenza chilometrica media dei veicoli sulla rete stradale direttamente afferente all'ambito considerato sia pari a 4 km considerando le distanze di entrata di spostamento all'interno e di uscita con un loro probabile raggio di influenza
- la quantità di media di CO₂ emessa dagli autoveicoli per Km percorso sia pari a 400 g/km;
- l'indice di prestazione energetica totale (riscaldamento invernale e produzione d'acqua calda sanitaria) del magazzino comunale sia pari a 250 kWh/mq*anno
- i generatori di calore utilizzino come combustibile il metano (nella combustione di 1Nmc di metano si producono circa 10 kWh termici e circa 2 Kg di CO₂)

In base a queste stime il documento di Valsat calcola che la quantità di CO₂ emessa dal traffico veicolare indotto dall'insediamento nell'arco di un anno sia pari a 54,33 t e quella emessa per il riscaldamento del magazzino comunale sia pari a 26,25 t per un totale, nella situazione pre

intervento, di 80,58 tonnellate/anno.

L'assorbimento è invece stimato in 41,39 t/anno.

Il documento di Valsat valuta quindi che il bilancio della CO2 nella situazione pre-intervento è pari a 39,19 tonnellate/anno di valore negativo.

In relazione allo stato di progetto, il documento di Valsat:

- attribuisce ai tre edifici di Alce Nero e al nuovo centro preparazione pasti comunale la classe energetica A3 (30 Kwh/mq*anno) e quantifica la Co2 emessa per il loro riscaldamento in 1,13 t (Alce Nero) + 0,33 t (centro preparazione pasti) per un totale di CO2 emessa per gli edifici pari a 1,46 t/anno.
- calcola come segue il traffico indotto dalle nuove attività:
 - CPP:
 - numero addetti previsti = numero veicoli 13
 - Numero mezzi che prelevano per le Scuole = 10
 - percorrenza chilometrica dei veicoli sulla rete stradale interessata all'ambito: 2 kmApplica poi alcuni coefficienti correttivi per la valutazione dei flussi di traffico nei giorni festivi, estivi e semifestivi.
 - Alce Nero
 - circa 60 addetti per 250 giorni/anno ed un carico di veicoli che giornalmente potranno accedere dall'esterno temporaneamente stimabile in 100 veicoli giorno per 250 giorni/anno.
 - percorrenza chilometrica dei veicoli sulla rete stradale interessata all'ambito: 2 km.
 - la quantità media di CO2 emessa dagli autoveicoli per Km percorso sia pari a 200 g/km

In base a queste stime calcola che nello stato di progetto la CO2 emessa risulterà complessivamente pari a: 16 t/anno + 1,46 t/anno = 17,46 t/anno.

L'assorbimento è invece stimato in 63,44 t/anno.

Il documento di Valsat valuta quindi che il bilancio della CO2 nella situazione pre-intervento è pari a 45,98 tonnellate/anno di valore positivo.

INDICE DI RIDUZIONE DELL'IMPATTO EDILIZIO (RIE)

Il documento di Valsat calcola che l'indice di riduzione dell'impatto edilizio (RIE) allo stato attuale ha valore di 8,78, rappresentante un ambito caratterizzato da una elevata permeabilità dei terreni e già superiore al valore soglia minimo (pari a 4 per le destinazioni residenziali).

Stima poi che lo stesso indice, nella situazione post intervento, assuma valore pari a 10,3 e quindi superiore a quello pre-intervento; tale dato soddisfa le richieste poiché migliorando già una condizione discreta si pone al di sopra di qualunque indicazione obiettivo di tipo ambientale.

TRAFFICO E MOBILITÀ

Il documento di Valsat tratta questa matrice attraverso tre indicatori:

- Popolazione a distanza pedonale da stazioni SFM
- Quota di Piste Ciclabili
- Accessibilità veicolare all'ambito di intervento

Popolazione a distanza pedonale da stazioni SFM

Il documento di Valsat indica che circa il 68% dell'ambito dista meno di 600 metri dalla stazione SFM di via Caselle.

Tuttavia il POC-PUA non prevede destinazioni residenziali, quindi anche nella situazione post intervento non ci sarà popolazione residente.

Il documento di Valsat valuta che questo indicatore è pari al 100,0%.

Quota di piste ciclabili

Il documento di Valsat indica che nella situazione pre intervento non esistono piste ciclabili. Il POC PUA prevede la realizzazione di due tronchi di un circuito ciclabile, pari a 532,42 m di pista (uno parallelo al corso d'acqua e l'altro proveniente dalla Via Speranza).

Indica inoltre che l'indice/obbiettivo del PSC era stato fissato in 0,31 Km (di pista) per ogni Km² di superficie comunale e che la nuova dotazione (solo quella interna al sub comparto A) permette di far crescere l'indice obbiettivo portandolo fino a 0,32 Km/Km².

Accessibilità veicolare all'ambito di intervento

Il documento di Valsat indica che nella situazione pre-intervento via Speranza, unica via di accesso all'ambito AR.B.1-P.1_A, presenta un Livello di Servizio A (> 90%) in entrambi i sensi di circolazione.

Relativamente alla situazione post intervento valuta che l'accessibilità all'ambito presenti un leggero decremento dei valori preesistenti, con l'espressione di un giudizio d'impatto considerabile di livello nullo.

Attualmente l'accessibilità veicolare al comparto d'intervento avviene attraverso due varchi: il primo, da via Speranza, è quello che permette il collegamento principale da chi proviene da sud; il secondo, da via Cà Ricchi da chi proviene da nord (Autostrada/Tangenziale, Castenaso, Stradelli Guelfi).

Le analisi svolte per il quadro conoscitivo del PSC rilevano che in entrambe le corsie di marcia di via Speranza il livello di servizio risulta maggiore o uguale al 90%, appartenente quindi al livello A dell'Highway Capacity Manual secondo il quale "le libertà di marcia dei singoli veicoli sono significativamente influenzate dalle mutue interferenze che limitano parzialmente la scelta delle velocità e le manovre all'interno della corrente; il comfort è definibile medio."

Lungo via Caselle si trovano una serie di marciapiedi che proteggono la viabilità pedonale in ambedue i sensi di marcia ed anche sul lato ovest una pista ciclabile pressoché rettilinea che non congiunge ancora la stazione SFM ma è prodromica ad essa.

L'idea alla base della creazione della Ciclovía è stata quella di offrire alla città di San Lazzaro di Savena una soluzione di mobilità alternativa che potesse soddisfare la necessità di collegare la nuova stazione SFM con il centro cittadino, senza aumentarne il traffico veicolare. Al termine dell'intero processo realizzativo secondo quanto proposto in progetto si potrà partire dalla Stazione SFM di San Lazzaro di Savena ed arrivare fino alla Via Emilia, in corrispondenza della via Minarini, riuscendo a connettersi con il resto della rete dei mezzi pubblici e delle piste ciclabili esistenti .

RUMORE

Il documento di Valsat valuta questa matrice attraverso l'indicatore "Percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico".

Allo stato attuale, indica che buona parte dell'area ricade all'interno della IV classe acustica. Mentre il solo lembo posto più a nord (superficie di 8.165 pari al 23% del totale) ricade all'interno della III° classe. La relazione generale indica invece che Zonizzazione Acustica vigente inserisce gran parte del comparto interessato dal PUA all'interno della classe IV, mentre solo la frangia più meridionale ricade nella classe II e ricorda che la contiguità territoriale di porzioni di territorio urbano con classi acustiche così differenti (salto dalla II alla IV classe) imporrebbe un intervento di mitigazione acustica per la riduzione degli impatti esistenti.

Il documento di Valsat indica che viste le future destinazioni d'uso delle aree e la valutazione del clima acustico che accompagna il PUA si può ipotizzare il mantenimento nella III classe acustica delle parti dell'ambito 4 così come permarranno perlomeno all'interno della classe IV il nuovo polo degli edifici di Alce Nero e quelli del CPP.

Valuta quindi che "l'impatto acustico dell'insediamento ad attuazione avvenuta si può considerare

di livello inferiore o trascurabile rispetto a quello pre intervento. In realtà le proiezioni effettuate darebbero anche un decremento dei valori tali da poterli inserire perlomeno in una classe inferiore; peraltro la zonizzazione acustica comunale assegna all'area un potenziale incremento di progetto e quindi le risultanze dello studio confermano la bontà delle proposte avanzate".

Il valore dell'indicatore "Percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico" non viene specificato dal documento di Valsat.

La Relazione di impatto acustico ha avuto lo scopo di valutare la compatibilità acustica dell'intervento sul quale attualmente insiste l'area di smaltimento rifiuti Comunali ed alcune aree provviste di equipaggiamenti tecnici per la gestione delle fognature e della distribuzione elettrica del Comune di San Lazzaro di Savena (BO).

Il progetto di riqualificazione propone la creazione di diversi edifici in cui insediare:

- gli uffici ed attività della sede dell'azienda Alce Nero S.p.a.
- un edificio che verrà utilizzato come centro di preparazione pasti a servizio delle mense scolastiche cittadine del capoluogo.

Sono state condotte misure fonometriche al fine di caratterizzare l'area d'indagine e valutare lo scenario ante-operam; l'area risulta principalmente influenzata dalla rumorosità delle infrastrutture di trasporto stradale e ferroviaria e dalle attività produttive limitrofe.

I livelli di pressione sonora misurati all'interno dell'area d'intervento sono inferiori al limite d'immissione assoluto diurno e notturno relativo alla classe acustica di progetto della relativa UTO di appartenenza, classe acustica IV; pertanto il sito risulta idoneo all'insediamento degli usi previsti.

La valutazione d'impatto acustico dello scenario post operam ha dato risultati positivi in quanto il livello di pressione sonora imputabile ai contributi delle sorgenti rumorose, calcolato presso i recettori individuati, determina livelli di rumorosità ambientale inferiore ai limiti di legge previsti dal DPCM 14/11/97.

VERDE

La formazione forestale climax è rappresentata dal Quercus-Carpineto con dominanza di farnia (*Quercus robur*), accompagnata da rovere (*Quercus petraea*) e dalla roverella (*Quercus pubescens*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*), nocciolo (*Corylus avellana*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo campestre (*Ulmus minor*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*) e frassini (*Fraxinus oxycarpa* e *Fraxinus excelsior*).

Alcune zone interessate dal PUA, localizzate in adiacenza al Torrente Savena presentano una copertura boschiva di media intensità.

La Relazione paesaggistica indica che i materiali di pavimentazione dell'area parcheggio all'interno del lotto 1 saranno realizzati in cemento drenante, materiale semi permeabile costituito da inerti di pezzatura fina e con colorazioni che prevedono nuance fra l'ocra scuro ed il marrone, tali da riflettere al massimo l'irraggiamento solare limitando così il disagio idrico e termico provocato da superfici impermeabili e mitigandone l'aspetto esteriore mimetizzandolo con vegetazione e terreno circostanti.

Al tempo stesso l'area parcheggio sarà confinata perimetralmente da aiuole continue che, ospitando le alberature necessarie all'ombreggiamento del parcheggio stesso (scelte fra quelle più idonee nell'assorbimento dei VOC-polveri sottili), funzioneranno da "rain-garden", capaci di intercettare le acque piovane di eventuale risulta dell'area di sosta ed aumento il comfort termico percepibile dell'area stessa.

ACQUE e PERMEABILITÀ

Il documento di Valsat tratta questa matrice attraverso l'indicatore "Destinazioni urbane in zone di protezione delle risorse idriche".

Al riguardo indica che l'ambito di riqualificazione AR.B.1-P.1 ricade completamente all'interno dei tematismi di tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee (art. 2.21 PSC) e delle aree del Settore B caratterizzate dalla ricarica indiretta della falda (art. 44 PTA).

Inoltre, la fascia di ambito lungofiume è intersecata sia dalla fascia periferuale con vincolo paesaggistico derivante dall'articolo 142 del D.Lgs. n°42/2004 (PSC art. 2.1 e 2.9) che dalla fascia adiacente agli ambiti fluviali con prevalente alimentazione laterale fluviale (art. 44 PTA) per una superficie territoriale di 32.677 mq (pari al 52% del totale).

Indica inoltre che proprio all'interno delle fasce di tutela più sensibili sono oggi localizzati sia l'ex impianto di depurazione che l'isola ecologica comunale.

Il documento di Valsat non quantifica questo indicatore, indicando solo che "il PUA contenuto nel POC propone di alleggerire la pressione antropica nelle porzioni idrologicamente più sensibili dell'ambito attraverso l'eliminazione delle strutture edilizie e delle pavimentazioni ora impermeabilizzanti a tutto vantaggio della qualità ambientale dell'area ed in particolare della risorse idriche locali".

La Relazione geologica indica che il mappale 4 del foglio 7 ricade nelle aree ad alta probabilità di inondazione con tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni".

La Verifica delle condizioni di sicurezza idraulica dell'intervento (elaborato 44 del POC) analizza il tratto di torrente che va dall'intersezione con la via Emilia all'intersezione con la ferrovia Bologna – Otranto. Il tratto, lungo circa 1200 m, è stato modellato considerando 12 sezioni trasversali. Nel modello è stato inoltre inserito il ponte presente nel tratto.

Le sezioni sono state fornite dalla regione Emilia-Romagna e corrispondono alle nuove sezioni di progetto che erano state previste per il Torrente in occasione dei lavori di risagomatura, così come la portata relativa al tempo di ritorno duecentennale, pari a 408.4 m³/s. Sulla base di questi dati è stata effettuata una modellazione idraulica con lo scopo di verificare i livelli idrici in corrispondenza del comparto in esame sito in Via Speranza a San Lazzaro di Savena.

La modellazione è stata effettuata in moto permanente, considerando la portata relativa al tempo di ritorno di 200 anni.

Partendo dalla sezione di monte, si riscontra una criticità in corrispondenza della sezione n°29 con il superamento dell'argine in destra idraulica posto alla quota di 58.69 m s.l.m. a fronte del livello idrico che raggiunge i 59.23 m. Il tratto soggetto ad esondazione è risultato estendersi per circa 30 m a monte e 30 m a valle della sezione n°29. Analizzando le quote della CTR si nota che non si hanno ostacoli al transito dell'acqua fuoriuscita verso il comparto, che quindi risulta interessato dall'evento di piena. Per far sì che il nuovo intervento risulti in sicurezza dal punto di vista idraulico, risulta quindi necessario definire una quota di progetto degli edifici previsti nel comparto di 55 cm rispetto alla quota del terreno attuale.

L'edificio situato a sud, nel lotto privato, dovrà essere collocato ad una quota di 56.00 m s.l.m. essendo la quota media del terreno attuale pari a circa 55.45 m s.l.m. mentre l'edificio più a nord, il centro pasti del lotto pubblico, dovrà essere collocato ad una quota di 55.10 m s.l.m. essendo la quota media del terreno attuale pari a circa 54.55 m s.l.m..

Si rileva inoltre una criticità in corrispondenza della sezione n°20, ovvero in corrispondenza del ponte della ferrovia. Tale sezione risulta infatti insufficiente al deflusso della piena duecentennale provocando un rigurgito a monte che causa il sormonto dell'argine destro posto alla quota di 53.23 m s.l.m. a fronte del livello idrico che raggiunge i 53.69 m s.l.m.. Tale rigurgito non raggiunge comunque il comparto le cui quote del terreno sono tutte sopra i 54 m s.l.m. quindi più elevate rispetto al livello raggiunto dall'acqua.

Per quanto riguarda invece il tratto del torrente in fregio al comparto, la strada fraposta tra di essi, che allo stato di progetto sarà trasformata in una pista ciclabile, funge da argine e riesce a contenere la piena duecentennale. È importante quindi che le quote della pista ciclabile di progetto rimangano le stesse della esistente strada secondaria ovvero di almeno 56.00 m s.l.m. in corrispondenza della sezione n°24 a fronte di un livello idrometrico della piena duecentennale pari a 55.81 m. Proseguendo verso valle, in corrispondenza della sezione n°23 si deve mantenere una

quota della pista ciclabile di almeno 55.50 m a fronte di un livello idrometrico pari a 55.43 m. Infine in corrispondenza della sezione n°22 la quota della pista ciclabile deve essere di almeno 55.00 m a fronte di un livello idrometrico pari a 54.73 m.

Permeabilità

La Relazione generale indica che:

- attualmente il 60% (21.600 mq) della superficie dell'area oggetto di PUA è interamente permeabile e che la superficie attualmente impermeabilizzata (40% = 2.200 mq edifici e 12.125 mq asfalto, tettoie baracche ecc.) è “una quantità molto elevata specialmente se rapportata alla naturalità delle aree limitrofe”.
- “l'area di via Speranza presenta ad oggi una percentuale di superfici impermeabili superiore al 65%, in gran parte pavimentazioni asfaltate o coperture piane impermeabilizzate con guaine bituminose”.
- il processo di trasformazione proposto prevede l'eliminazione di circa 11.000 mq di superfici impermeabili e la demolizione di circa 17.000 mc di fabbricati esistenti e che la strategia operativa proposta si traduce nel 80% di superfici permeabili (completamente, nel caso delle aree verdi e parzialmente, nel caso delle superfici per i parcheggi ed i percorsi interni al lotto). Complessivamente, sono previsti circa 4.500 mq di aree boscate in più per aumentare la biomassa vegetale (abbattendo il formarsi di bolle di calore), aree per gli orti urbani, circa 2.000 mq di aree verdi come dotazioni territoriali di standard.

Il documento di Valsat indica che:

- Il progetto urbanistico punta anche all'accrescimento delle superfici permeabili poiché vi è stata una precisa volontà di depaving molte delle aree precedentemente asfaltate o rese impermeabili dalla presenza di manufatti edilizi

Le NTA del PUA prescrivono le seguenti quote minime di superfici permeabili:

- Lotto 1. SP = 25% della superficie fondiaria
- Ambito 2. SP = 25% della superficie fondiaria
- Ambito 3. SP = 25% della superficie fondiaria
- Ambito 4. SP = 35% della superficie fondiaria
- Ambito 5. SP = 35% della superficie fondiaria

La scheda di POC indica che

- “L'intervento contiene l'effetto di impermeabilizzazione delle superfici assumendo gli indici di permeabilità minimi di cui all'art. 12, comma 2, voce C), punto 1 delle Norme Tecniche di Attuazione, che derivano dal PTCP”

ENERGIA

Il documento di Valsat indica che “il Centro Preparazione Pasti sarà un Edificio ad energia quasi zero”.

ELETTROMAGNETISMO

La Relazione Valutazione esposizione a campi elettromagnetici riporta che:

- le sorgenti da valutare sono un elettrodotto in gestione a Terna Spa, funzionante a 132KV-50HZ e le linee elettriche di servizio alla ferrovia
- in relazione all'esposizione ad elettrosmog a bassa frequenza i valori misurati sono tutti entro i limiti e gli obiettivi previsti dalla L 36/2001 e relativo decreto attuativo DPCM 200 del'08/07/2003 e successive modificazioni.
- in funzione delle posizioni di lavoro e dei tempi di permanenza in esse, è nullo il fattore di

rischio da esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza generati dall'elettrodotto in oggetto in quanto, nelle condizioni di normale utilizzo, è rispettato il valore dell'obiettivo di qualità.

- in relazione all'esposizione ad elettrosmog a bassa frequenza per la popolazione e lavoratori non professionalmente esposti, ai sensi della norma EN 50499, rimane fissata una "zona di rispetto" in 17 m perpendicolare alla proiezione a terra del conduttore più esterno dell'elettrodotto in cui occorre limitare la permanenza di persone per periodi di tempo non superiori alle quattro ore giornaliere

La Relazione paesaggistica indica che la presenza di un tratto di elettrodotto (in parte interrato, in parte aereo) sul terreno determina un vincolo alla futura edificazione in quanto implica il rispetto delle seguenti condizioni e prescrizione:

- per il tratto aereo si prevede una Distanza di Prima Approssimazione (come definita dal D.P.A DM 29.5.2008 n° 160), di 34 metri (17 metri a destra e 17 metri a sinistra dell'asse dell'elettrodotto), all'interno della quale non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore. Inoltre la linea elettrica in questione è soggetta a servitù di 15 metri (7,5 metri per parte asse elettrodotto) che limita espressamente l'uso della fascia di terreno asservita, alle attività che non siano di ostacolo all'esercizio e alla manutenzione della linea stessa.
- per il tratto interrato si prevede una Distanza di Prima Approssimazione di 2 metri per parte dell'asse dell'elettrodotto e una servitù di 15 metri (7,5 metri per parte asse elettrodotto).

MITIGAZIONI

Il documento di Valsat indica che per garantire la sicurezza dei nuovi manufatti in caso di piena bicentennale occorre che:

- i piani terra dei nuovi edifici di Alce Nero vengano previsti ad una quota non inferiore a 56,00 metri slm (55 cm superiore all'attuale piano di campagna);
- il piano terra del nuovo edificio CPP venga collocato ad una quota non inferiore a 55,10 metri slm (55 cm superiore all'attuale piano di campagna)

Indica inoltre che dallo studio non sono emerse altre situazioni tali da richiedere mitigazioni.

PIANO DI MONITORAGGIO

non è previsto piano di monitoraggio

PARERI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **Azienda U.S.L di Bologna** (parere allegato al verbale della prima CdS, in atti al PGB/2017/21786 e parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017). AUSL comunica che il PUA in oggetto non comporta effetti significativi sulla salute umana e pertanto valuta che il PUA suddetto non sia assoggettabile alla procedura di VALSAT ai sensi del D.Lgs. n.4 del 16.01.2008, sostitutivo dalla parte seconda D.Lgs. N°152/2006. In sede della seconda CdS AUSL, dopo aver chiesto un chiarimento in merito alla fascia di rispetto dell'elettrodotto, esprime parere favorevole.
- **ENEL** (parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017). ENEL esprime parere favorevole condizionato alla prescrizione che dovrà essere garantito l'accesso alla cabina ENEL mascherandola solo su tre lati e lasciando la facciata su via Speranza libera da quinte alberate.
- **TERNA** (parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017). Terna

esprime parere favorevole chiedendo di essere contattata in fase esecutiva per eventuali problematiche legate alla presenza di cavi.

- **ARPAE - Sezione di Bologna** (parere del 28/08/2017, allegato al verbale della prima CdS, in atti al PGB0/2017/21786, parere del 15/12/2017 e parere del 12/03/2018, allegati alla determinazione di conclusione positiva della CdS, in atti al PGB0/2018/7758).

Nel parere del 28/08/2017 ARPAE rileva che:

- dalla documentazione fornita non è possibile verificare se nello stato di progetto vi siano incrementi o decrementi di portate verso le reti fognarie miste o separate principali. Per quanto attiene alle reti bianche non ipotizza impatti significativi. Per quanto attiene alle reti nere separate ritiene debbano essere verificate ed eventualmente adeguate le soglie di sfioro dei due scolmatori esistenti, quello di rete e quello di testa dell'ex impianto di trattamento
- la rete acque reflue industriali del Laboratorio Alce Nero non è presente e, analogamente a quanto previsto per il centro produzione pasti comunale, deve essere separata da quella delle acque reflue domestiche. Chiede di prevedere la separazione in quanto per gli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura, anche se assimilate alle acque reflue domestiche, dovrà essere acquisita Autorizzazione Unica Ambientale prima dell'attivazione
- non risultano fornite valutazioni sull'esposizione ai campi elettromagnetici in alta frequenza nonostante all'interno dell'area vi sia presenza di una Stazione Radio Base per telefonia mobile. Ritiene che almeno l'elaborato RU-GE-09 debba essere integrato con le valutazioni relative all'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza e chiede di integrare. Chiede quindi di fornire:
 - una planimetria in scala adeguata, contestualizzata allo Stato di Progetto, con rappresentati i tracciati degli elettrodotti insistenti nel lotto
 - i documenti tecnici con indicate le distanze certificate dai gestori/proprietari degli stessi elettrodotti esistenti interferenti con l'area del comparto stesso
 - le rappresentazioni grafiche, opportunamente quotate, delle estensioni delle DPA su planimetria in scala adeguata (es. 1:200, 1:500) sia per il tratto aereo che per quello interrato dell'elettrodotto esercito alla tensione di 132 kV
 - gli elaborati grafici di dettaglio (eventuali sezioni verticali ed orizzontali, ecc...) in cui dovranno essere indicate le destinazioni d'uso e i relativi tempi di permanenza (superiori o inferiori alle quattro ore giornaliere) delle aree e/o dei luoghi impattati dalle Distanze di Prima Approssimazione e/o dalle Fasce di Rispetto;
 - la dichiarazione redatta e firmata della proprietà dell'area, in cui la stessa si impegna a inibire la permanenza prolungata di persone, per tempi superiori alle 4 ore giornaliere, nelle porzioni delle aree e/o dei luoghi di futura realizzazione impattati dalle estensioni delle DPA e/o dalle Fasce di Rispetto per gli elettrodotti in Alta e Media Tensione esistenti ed eventualmente in progetto
- i terreni dell'Ambito 5 (orti e parco giochi) che ora sono verdi, fino a 10 anni fa vedevano la presenza delle vasche e degli impianti e depositi del depuratore di acque reflue urbane. Non sono state fornite notizie relative alle demolizioni effettuate (parziali o totali fino alla base degli impianti), ed al ripristino dell'area che, vista la destinazione d'uso di progetto, deve essere indagata. Chiede integrazione al piano di indagine preliminare e relazione dettagliata inerente gli interventi di demolizione e ripristino effettuati
- nella parte indagata i rapporti di prova hanno evidenziato superamenti di colonna A per i parametri IPA Piombo e Zinco (Sondaggi S4 S5 e Trincea T1) ed un superamento colonna B per idrocarburi C>12 (Trincea T1). Non risulta presentata la notifica ai sensi di quanto previsto dagli artt. 242 e ss. del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. almeno per quanto attiene ai superamenti di colonna B. Chiede che venga chiarito dove si voglia realizzare l'eventuale uso residenziale per valutare se vi sia necessità/obbligo di bonifica. In alternativa chiede di eliminare l'ammissibilità dell'uso dalla scheda

normativa e prescrittiva del POC.

- relativamente alla presenza di falda acquifera sotterranea, i sondaggi svolti sul terreno hanno fatto rilevare presenza di acqua ad una profondità di 8,4 dal p.c. e tale livello è compatibile con quanto già riscontrato nel sito già oggetto di bonifica posto in via Cà Ricchi in prossimità del Comparto (9 metri) e pertanto non condivide quanto riportato nella Relazione geologica e geotecnica in merito alla presenza di falda a quote comprese tra m. 25 e m. 30 dal p.c. Conferma pertanto la richiesta di indagine della falda acquifera sotterranea espressa in occasione dell'incontro tecnico svoltosi in data 1 giugno 2017.
- in relazione ai superamenti riscontrati (idrocarburi pesanti) dovrà essere attivata la procedura ai sensi della normativa vigente in materia di siti contaminati
- gli usi del suolo previsti potranno essere attivati a seguito del completamento della procedura di bonifica: il raggiungimento delle condizioni di compatibilità del suolo e delle acque sotterranee con gli usi previsti si realizzerà infatti a conclusione del procedimento stesso
- ritiene necessario che venga fornita nuova documentazione acustica congrua con quanto previsto dalla DGR 673/04 tenendo in considerazione tutti gli interventi della variante e del PUA e, qualora presente, l'uso residenziale previsto dalla scheda di POC ed i recettori posti a sud del comparto. Precisa che dovrà essere fatta chiarezza relativamente alle classi acustiche indicate nella Val.S.A.T. del POC.
- Chiede l'elaborazione di uno studio idraulico che dimostri la sostenibilità delle previsioni
- Chiede di eliminare dalle NTA del PUA la possibilità di realizzare interrati in quanto, se, come consentito dalle NTA, superano gli ambiti definiti dal perimetro delle sagome esterne andrebbero ad influire sulla permeabilità delle superfici, mentre le valutazioni fornite non la considerano. Inoltre rispetto al rischio alluvioni ed allagamenti i locali interrati, soprattutto se utilizzati per immagazzinare materie prime ed attrezzature, sono una potenziale fonte di rischio di contaminazione per acque superficiali e sotterranee.
- Ritiene necessaria una specifica e competente espressione del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda USL di Bologna sulla vicinanza tra centro produzione pasti comunale, orti e parco giochi e il sito attivo di Hera S.p.A. nella parte dell'ex depuratore comunale dove è ubicata la stazione di grigliatura e sollevamento del refluo grezzo del capoluogo di San Lazzaro di Savena verso la rete fognaria della città di Bologna. relativamente anche alle distanze minime di sicurezza ed alle modalità di mitigazione necessarie.
- La viabilità di accesso agli impianti Hera Spa deve essere adeguata al transito, sosta e manovra di mezzi pesanti per i necessari interventi di pulizia e manutenzione; si chiede di verificare con il Gestore del Servizio Idrico Integrato se pavimentazione e spazi rispondano a tale esigenza.

Nel parere del 15/12/2017, ARPAE:

- ritiene che i minimi di innalzamento della quota dei terreni per la messa in sicurezza degli edifici dal rischio alluvioni e allagamenti (almeno 55 cm) debbano essere documentati nella Valsat del POC e adottati dal PUA. In considerazione della conferma della possibilità di realizzazione di locali interrati ed inoltre per il possibile superamento delle sagome esterne degli edifici, ritiene che la messa in sicurezza idraulica sia da realizzarsi già al perimetro esterno degli interrati.
- Poiché il proponente valuta un incremento di portata di acque reflue domestiche e industriali da immettersi nella pubblica fognatura, tale portata grava sullo sfioratore di piena ex testa impianto di depurazione e la soglia di sfioro non è stata verificata, prescrive che la soglia dello scaricatore codice 370540010001 dovrà essere adeguata al momento dell'allacciamento delle nuove reti di progetto
- prende atto di quanto affermato nelle controdeduzioni relativamente all'assenza di acque reflue industriali o assimilate "in quanto le lavorazioni previste non producono acque di scarico". Precisa che a fronte di eventuali diverse necessità aziendali lo

scarico di acque reflue diverse da quelle domestiche dovrà essere recapitato alla pubblica fognatura o alla rete interna comune separatamente e previa acquisizione dell'Autorizzazione Unica Ambientale

- Evidenzia che restano da definirsi le responsabilità in tema di gestione delle reti fognarie interne di progetto, che dovranno essere comunque documentate in fase di richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale della Cucina Centralizzata Comunale.
- Prende atto della presentazione della notifica di sito contaminato e del nuovo piano di caratterizzazione e ricorda che il POC-PUA prevede ancora tra gli usi ammessi quello residenziale
- relativamente all'Ambito 5 rileva che l'indagine ambientale ha interessato solo il terreno senza raggiungere l'acqua di falda, è stata svolta senza il coinvolgimento di Arpae, i sondaggi sono stati effettuati all'esterno delle sezioni di impianto. Inoltre non è stata fornita la Relazione dettagliata sugli interventi di demolizione e ripristino effettuati nell'area dell'ex depuratore. Ritiene che il Piano di Caratterizzazione Ambientale debba essere modificato prevedendo lo spostamento del piezometro a monte al limite dell'ambito 5, più prossimo al sito oggetto di bonifica di via Cà Ricchi e richiede la Relazione generale complessiva sugli interventi di demolizione e ripristino effettuati tra il 2009 e il 2010
- per la gestione di terre e rocce di scavo richiama al rispetto del DPR 120/2017
- rileva che la documentazione presentata non fornisce elementi sufficienti ad esprimere un motivato parere in relazione all'impatto e clima acustico derivante dagli interventi del PUA
- prende atto che il comune ha specificato che la Stazione Radio Base per la telefonia mobile esistente sarà rimossa entro il 31/12/2017
- relativamente ai campi elettromagnetici a bassa frequenza, ritiene che il progetto possa essere ritenuto di massima compatibile con le normative vigenti in materia a condizione che all'interno delle estensioni della DPA definite per l'elettrodotto interferente con l'area del comparto (17 m per la tratta aerea e 2 m per la tratta interrata) non vi siano luoghi e/o aree destinate ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere. Inoltre nel caso in cui in fase di esecuzione non fosse mantenuta una distanza tale da escludere l'impatto della DPA con lo stabile, sarà cura del proponente e/o della proprietà rivalutare la compatibilità del progetto stesso.
- Ritiene necessaria una specifica valutazione dell'AUSL relativa alle distanze minime di sicurezza tra il centro produzione pasti, gli orti e il parco giochi e la stazione di Hera spa di grigliatura e sollevamento del refluo grezzo). La viabilità di accesso agli impianti di Hera spa dovrà comunque essere sempre disponibile e adeguata al transito sosta e manovra dei mezzi pesanti per i necessari interventi di pulizia e manutenzione

Nel parere del 12/03/2018, Arpae:

- pur valutando che la stima del rumore residuo ai recettori esistenti non sia stata eseguita correttamente, ritiene che lo scarso contributo energetico delle nuove sorgenti sonore a confine e ai recettori sia tale da non indicare la possibilità di un superamento dei limiti acustici vigenti
 - ritiene che le integrazioni presentate rispondano a quanto richiesto in merito alle matrici suolo, acque sotterranee e rumore.
 - per le altre matrici richiama integralmente i contenuti e le prescrizioni di cui al parere del 15/12/2017
- **Atersir** (parere del 4/01/2018, allegato al verbale della della seconda CdS). Atersir evidenzia che con la Variante si determina una modifica della perimetrazione del comparto AR.B.1-P.1, una riduzione della capacità edificatoria ammessa ed una ridefinizione degli usi. Il parere Hera del 29/09/2017 non prevede la necessità di nuovi interventi nella programmazione del SII e pone in capo al soggetto attuatore una serie di opere, riportate negli elaborati grafici di PUA. Atersir rammenta l'osservanza delle disposizioni in materia di

aree di salvaguardia delle captazioni, la necessità di tutela delle infrastrutture dedicate al Servizio Idrico Integrato e delle relative attività, inclusa l'esigenza di verifica di eventuali interferenze tra infrastrutture, aree interessate dalla trasformazione urbanistica e prescrizioni normative in merito allo smaltimento delle acque reflue. Esprime parere favorevole condizionato, per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, al rispetto delle prescrizioni definite da HERA S.p.A. e conferma che non saranno previsti a carico del Servizio Idrico Integrato investimenti connessi al comparto AR.B.1 - P.1 A relativo al PUA in oggetto

- **Hera S.p.A.** (parere del 29/09/2017, allegato al PGB0/2017/22800 e al PGB0/2018/23127). Hera esprime parere favorevole condizionato alla realizzazione delle opere previste a carico dell'attuatore e descritte, con le relative modalità attuative, nel parere stesso.
- **SNAM** (parere del 3/10/2017, allegato al PGB0/2017/23127 e parere espresso in sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017). Nel primo SNAM segnala che la pista ciclopedonale interferisce con un gasdotto in esercizio. Nella seconda seduta della CdS esprime parere di massima favorevole riservandosi di fornire prescrizioni di dettaglio sulla progettazione definitiva da trasmettere preventivamente al fine di acquisire le necessarie autorizzazioni.
- **Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio** (parere del 5/03/2017, allegato al verbale della prima CdS, in atti al PGB0/2017/21786, integrazione del 29/09/2017 allegata al PGB0/2017/23127 e parere espresso in sede della seconda CdS del 21/12/2017, descritto nel verbale della stessa);
Nel parere del 5/03/2017 la Soprintendenza: "visto che il piano ingloba il parco fluviale e prevede all'interno dell'area tutelata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio edifici di forma circolare di altezza sino a m 17,5 con finiture esterne a frangisole e grandi coperture piane e prevede, inoltre, la collocazione del centro preparazioni pasti in giacitura diagonale rispetto all'allineamento prevalente e matrice del tessuto storico di lotti e strade in essere, valuta l'impatto e l'insieme della consistente proposta edificatoria non compatibile con i caratteri precipui ed intrinseci dell'area tutelata perché, se realizzato, detto comparto, per le caratteristiche costruttive e morfologiche proposte, causerebbe la perdita dei valori propri e caratteristici del vincolo in essere che coniuga i caratteri tradizionali di paesaggio con una significativa componente antropica proprio sul lato spondale del fiume Savena.
Nell'integrazione del 29/09/2017 la Soprintendenza, per quanto attiene gli aspetti archeologici, considerato che l'ambito è caratterizzato da una potenzialità diffusa, richiede che nelle aree interessate da futura edificazione e dalla realizzazione di sottoservizi vengano effettuate indagini archeologiche preliminari al fine di comprendere la natura, consistenza, conservazione e profondità dei depositi antropici. Si riserva, a seguito degli esiti delle verifiche, di esprimere un parere definitivo nonché ulteriori eventuali prescrizioni.
In sede della seconda seduta della CdS del 21/12/2017, la Soprintendenza esprime parere favorevole condizionato alle seguenti due prescrizioni:
 - immergere gli edifici a pianta circolare in una quinta alberata che, attraverso la piantumazione di filari verdi, richiami i caratteri di regolarità e linearità sia dell'edificio da destinarsi a centro cottura pasti, sia dell'edificato circostante. Tale obiettivo potrà essere raggiunto anche mediante l'estensione del bosco non naturale attualmente presente a sud dell'area prolungando idealmente i contorni del preesistente vivaio.
 - utilizzare per le facciate dei nuovi edifici materiali e colori legati alla tradizione costruttiva locale, riducendo, per quanto possibile, l'utilizzo di ampie vetrate.
- **Regione Emilia-Romagna, Servizio Area Reno e Po di Volano** (parere espresso in sede della prima CdS del 7/09/2017 descritto nel verbale della stessa in atti al PGB0/2017/21786 e parere del 21/12/2017 descritto nel verbale della stessa). Nel primo parere il Servizio Area Reno e Po di Volano richiede che venga fornita la verifica asseverata dagli stessi progettisti delle condizioni di sicurezza dei nuovi interventi rispetto agli scenari di allagamento del PGRA (Piani gestione rischio alluvioni) e dell'assenza di

aggravamento delle condizioni di pericolosità e rischio per piene con Tempi di ritorno di 200 anni. Considerato inoltre che nel tratto di sponda del torrente Savena prospiciente l'area di intervento sono presenti tre punti di scarico provenienti dalla fognatura comunale tra i quali lo scarico principale del vecchio depuratore comunale e considerato che la portata degli scarichi è stata modificata in seguito alla delocalizzazione dello stesso depuratore, prescrive l'adeguamento degli scarichi alle nuove funzioni, previa demolizione del vecchio manufatto di scarico del depuratore a sua volta già demolito. Nel secondo parere, vista la documentazione integrativa e sostitutiva presentata, esprime parere favorevole, fermo restando il fatto che la quota di imposta degli edifici rispetti i valori indicati all'interno dell'Allegato A - Verifica delle condizioni di sicurezza idraulica dell'intervento a firma dell'Ing. Carlo Baietti."

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

La prima considerazione riguarda la destinazione urbanistica della più ampia area compresa tra il torrente Savena e la ferrovia e attraversata da via Caselle e via Speranza.

Da zona prevalentemente produttiva-artigianale si osserva il progressivo insediarsi di funzioni residenziali e terziarie, che stanno sostituendosi al tessuto produttivo con varianti o riqualificazioni portate avanti a macchia di leopardo.

La zona che ne risulta non ha uno specifico carattere urbanistico, mescolando residenziale, produttivo, artigianale, servizi. Di fatto ne risulta uno stato inadeguato ad ogni uso, generando problemi di incompatibilità da tanti punti vista: sociale, trasportistico, di rumore e inquinamento, nonché paesaggistico.

Una crescita urbana disarticolata e l'andamento incerto del mercato immobiliare non permettono di avere certezze in merito alla totale trasformazione dell'areale, né la si ritiene auspicabile; tuttavia non è facile mantenere e giustificare nel tempo la convivenza di usi tanto diversi arrivando così a forzature come l'attribuzione ad un parco pubblico di una classificazione acustica che *"si adegua al contesto territoriale inserendo una classe di maggior tutela rispetto al contesto di riferimento soltanto per quei casi in cui la dimensione territoriale e la reale valenza del parco ne dessero motivo, per poi omogeneizzare invece al contesto le restanti aree verdi minori."* Come dire che i parchi urbani prendono la classe acustica delle zone limitrofe, in questo caso la IV classe.

Si ritiene opportuno che il Comune, nelle previsioni che riguardano l'area più vasta, persegua una pianificazione delle funzioni insediate che non crei difficoltà di coesistenza con gli usi attualmente insediati.

A questo riguardo si invita, in generale, a eliminare la previsione di funzioni residenziali contigue a edifici produttivi o terziari.

La zona oggetto di PUA è gravata da varie reti (depuratore, elettrodotti, pompe e attrezzature per trasferimento reflui) e quindi si ritiene debba essere evitato il mix funzionale, che ne potrebbe appesantire ulteriormente l'infrastrutturazione.

Si segnala altresì che il sito è oggetto di bonifica del suolo ancora in fase di valutazione e pertanto non sono ancora noti gli interventi necessari e/o i limiti da adottare.

La Valsat del POC-PUA è stata effettuata in modo difforme rispetto alle indicazioni dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006, che specifica i Contenuti del Rapporto ambientale ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (art. 13) e da quanto previsto nella DGR n. 1795/2016 relativamente ai contenuti del documento di Valsat.

Il documento di Valsat presentato infatti non contiene la descrizione di tutte le matrici ambientali, degli impatti e delle misure di mitigazione e monitoraggio, ma solo la valutazione di sintesi di 7 indicatori che non colgono tuttavia le matrici più significative. Infatti, la distanza pedonale da

stazioni SFM è rilevante per insediamenti residenziali o per funzioni a forte attrattività, così come la quota di piste ciclabili. Per altri indicatori, la trasformazione del comparto non modifica in modo significativo l'indicatore (uso del suolo) ovvero non fornisce indicazioni sulla sostenibilità degli interventi, ma solo sulla fattibilità (accessibilità veicolare), per cui di fatto dei 7 indicatori proposti solo 2 indicatori "energetici" e uno di rumore sarebbero pertinenti; peraltro l'indicatore relativo al rumore ("Percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico") non viene quantificato dal documento di Valsat.

Come già ampiamente argomentato in riferimento ad altri documenti di Valsat improntati alla medesima metodologia, si ribadisce che l'utilizzo dell'indice di Biopotenzialità non è adeguato ad una valutazione di sostenibilità. Le matrici ambientali sono molte e diverse e tale indice, sebbene contenente in via indiretta una sorta di *status* dell'ambiente, non può esaurire le innumerevoli ricadute ambientali degli interventi umani nel territorio. Se l'indice di Biopotenzialità e il bilancio della CO2 possono contribuire alla valutazione di trasformazioni urbanistiche di scala vasta, essi non sono adatti al contesto di un POC/PUA.

Il documento di Valsat rimanda, per la quantificazione e la valutazione degli impatti dell'intervento sulle varie matrici ambientali di cui non tratta, a quegli *"studi specialistici resi ormai obbligatori dalla ormai insuperabile cortina burocratica vigente nel nostro Paese"*, quali la Relazione sul Clima acustico, la Relazione sull'Elettromagnetismo, la Relazione Paesaggistica, la Relazione preliminare archeologica, la Relazione sulla Caratterizzazione ambientale dei suoli. Così facendo però il documento di Valsat perde il significato attribuitogli dal D.Lgs. 152/2006, che all'art. 13 comma 4 specifica che *"Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso"*.

Non essendo pertinente entrare nel merito delle polemiche argomentazioni del documento di Valsat, in cui si sostiene l'inutilità degli studi ambientali e della valutazione di sostenibilità, si intende rilevare semplicemente lo stato delle cose:

- il documento di Valsat non contiene elementi utili alla valutazione degli effetti sull'ambiente degli interventi in progetto;
- sia lo stato attuale che lo stato di progetto vengono descritti attraverso stime alquanto arbitrarie e talvolta difficilmente credibili, per lo più fondate su assunti non esplicitati, che producono valutazioni non condivisibili.

Non è stata valutata la sostenibilità complessiva degli interventi in variante rispetto al valore dell'area per quanto riguarda le acque sotterranee e superficiali.

In merito alla permeabilità, i documenti presentati sono contraddittori. Alla luce di quanto contenuto nelle NTA viene prescritta una permeabilità complessiva del comparto inferiore al 30% della superficie fondiaria quindi in contrasto con il PTCP, con la relativa scheda di ambito del PSC e decisamente incompatibile con quanto dichiarato nell'elaborato N. 22 di PUA. La presentazione di documenti che riportano versioni così diverse di parametri essenziali per la trasformazione urbanistica e che determinano in modo significativo l'accettabilità di una previsione denota una notevole superficialità di approccio che non può non essere stigmatizzata.

Si chiede di riportare nella scheda di POC quanto previsto dalla scheda specifica d'ambito AR.B.1 del PSC, che richiede al punto "i" la riduzione delle superfici impermeabilizzate rispetto a quelle esistenti all'epoca di adozione del PSC. Dovrà quindi essere non solo mantenuta ma incrementata la percentuale di superficie permeabile attualmente esistente nel comparto AR.B.1-P.1_A. Si chiede inoltre di specificare, sempre nella scheda di POC, che come superficie permeabile può essere conteggiata solo la superficie permeabile al 100%, fatta salva la possibilità prevista dal PTCP che *"una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili e coperture verdi"*.

Si precisa che nella versione adottata delle NTA del PUA, le prescrizioni relative alla permeabilità (25% in tre ambiti e 35% in due ambiti) sono incompatibili con la sostenibilità dell'intervento nonché con le norme del PTCP e con quelle ancora più restrittive del PSC.

Si chiede di eliminare dalle NTA del PUA la possibilità di realizzare interrati in quanto:

- in relazione al rischio alluvioni, i locali interrati, soprattutto se utilizzati per immagazzinare materie prime ed attrezzature, sono una potenziale fonte di rischio di contaminazione per acque superficiali e sotterranee;
- in relazione alla permeabilità, la possibilità di realizzare interrati in ampliamento rispetto alle sagome degli edifici (come attualmente consentito), vanifica i calcoli delle superfici permeabili ai fini del rispetto delle norme di PSC (scheda d'ambito AR.B.1) e di PTCP (art 5.3);
- in relazione alla presenza sull'intera area di zona di ricarica indiretta delle acque sotterranee (tipo B), la realizzazione di interrati limita e modifica i cicli di ricarica.

Anche per quanto riguarda le valutazioni sulla mobilità, si rileva grande confusione e non confrontabilità tra documenti. Ad esempio i flussi di traffico descritti nella Valsat sembrano derivare da considerazioni sul numero di addetti di Alce Nero e del CPP, e stimano una percorrenza media allo stato attuale di 4 km/v, che poi scende in modo immotivato a 2 km/v nel *post operam*. Quelli utilizzati nello studio acustico invece derivano direttamente dal numero di posti auto disponibili, trascurando ad esempio l'approvvigionamento merci di Alce Nero. In entrambi i casi le stime appaiono approssimative e slegate dai reali fabbisogni e attrattività delle due nuove strutture. Altro caso eclatante è quello della Stazione Ecologica, che opera con soggetti volontari a favore dei cittadini e di piccole imprese con quantitativi limitati di rifiuti. Si asserisce che la Stazione accetti in ingresso tutta la raccolta differenziata dai cassonetti del territorio comunale, generando quindi un notevole flusso di camion. Tale funzione non risulta possibile né autorizzata dai competenti Uffici, pertanto qualora fosse verificata non potrebbe essere mantenuta in essere. Lo stesso numero di 45 volontari addetti alla cernita dei beni merceologici sembra decisamente sovrastimata.

Si intende anche sottolineare un altro elemento non corrispondente alla realtà, ovvero la presunta riduzione della metà *ante operam* – *post operam* del coefficiente di emissione di CO₂ dei veicoli: è noto a livello scientifico internazionale che la riduzione delle emissioni climalteranti non va di pari passo con quella degli inquinanti, anzi talvolta è addirittura contraria. Pertanto assumere un dimezzamento delle emissioni specifiche è a dir poco fuorviante, come del resto asserire che il PUA faccia passare da una emissione di CO₂ attuale di 80,58 t/anno a una emissione nello stato di progetto di 17,46 t/anno.

Si chiede che venga attivato un monitoraggio dei flussi di traffico e della tipologia dei mezzi, sia nello stato attuale che in quello di progetto, al fine di valutare l'adeguatezza della sede stradale anche in relazione all'uso ciclopeditoneo, come specificato di seguito.

In riferimento ai percorsi ciclopeditoni, si rileva che il Comune ha delegato la scelta del tipo e del tracciato del percorso al proponente, il quale ha individuato la possibilità di istituire una Zona 30 in via Speranza, quindi compatibile con una fruizione ciclabile in sede mista.

Si chiede di verificare con il competente ufficio comunale l'effettiva compatibilità considerando che sia la sede di Alce Nero che il Centro preparazione pasti attraggono un traffico di mezzi pesanti e quindi deve essere verificata e garantita la possibilità dell'uso ciclabile in sicurezza, così come per i percorsi pedonali.

Con riferimento al parere della Soprintendenza, che prescrive di *"utilizzare per le facciate dei nuovi edifici materiali e colori legati alla tradizione costruttiva locale, riducendo, per quanto possibile, l'utilizzo di ampie vetrate"*, si rileva un evidente refuso nelle NTA del PUA dove, all'art. 10 si prescrive che *"le facciate dei nuovi edifici possono essere realizzate con materiali diversi da quelli tradizionali come legno, vetro e pannelli di materiale impermeabile"*. Si chiede di correggere adeguando la prescrizione al parere della Soprintendenza.

Con riferimento al rischio alluvioni si rileva che l'area presenta una pericolosità media P2 (tempo di ritorno 100-200 anni) per il reticolo principale e secondario ed alta P3 (tempo di ritorno 20-50 anni) per il reticolo principale, che correlata alla vulnerabilità degli insediamenti esistenti genera un rischio R3 elevato ed R4 molto elevato. In tale situazione il Comune dovrebbe operare quanto più possibile nella riduzione del rischio o perlomeno nel non incremento dello stesso, che in prima istanza si attua delocalizzando elementi vulnerabili e non prevedendone dei nuovi.

Nello specifico si richiama l'Art. 28 della Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino:

1. Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3) o poco frequenti (P2), le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA e, a tal fine, dovranno :

a) aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.

b) assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

c) consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.

Considerato che l'area oggetto di variante insiste direttamente sulla pertinenza fluviale del torrente Savena, corpo idrico inserito nella rete di monitoraggio delle acque superficiali per il quale deve essere perseguito e mantenuto l'obiettivo di qualità ambientale "buono", si chiede che la valutazione di sostenibilità tenga debitamente conto degli aspetti ambientali pertinenti in termini di analisi dei trend, delle condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle opportunità e delle situazioni di particolare rilevanza ambientale. Tali aspetti e valutazioni devono essere integrate nel documento di ValSAT.

Si richiede la predisposizione di un Piano di monitoraggio che contenga gli elementi generali e quelli specifici richiamati nelle considerazioni di cui sopra.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

Per LA RESPONSABILE
DELLA SAC BOLOGNA
Dott.ssa Patrizia Vitali¹

*la Responsabile dell'Unità
Valutazioni Ambientali
ing. Paola Cavazzi²
(firmato digitalmente)*

¹ Ai sensi del Codice di Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 6 del 31 gennaio 2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile dell'ARPAE - SAC Bologna fino al 30/06/2018, successivamente prorogato al 31/12/2018 con deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 58/2018.

² Atto di delega ARPAE DET-2018-501 del 11/06/2018